



## LA GRANDE FESTA DEL "CARNEVALE DI PUTIGNANO"

*(15 febbraio 2015)*

Domenica 15 febbraio, Putignano – comune di circa 30.000 abitanti, ricadente nella provincia di Bari – ha vissuto la 621<sup>a</sup> edizione del carnevale più antico d'Europa, con eventi, manifestazioni e la tradizionale sfilata allegorica realizzata dalle vivaci associazioni locali.

Le fasi di allestimento dei carri sono diverse. La prima è definita della creatività, in quanto vengono elaborati il modello ed i particolari dell'oggetto da realizzare. Per questo motivo, sono impegnate, per tre/quattro mesi all'anno, almeno 5/6 persone, che realizzano, sulla struttura metallica, una sagoma d'argilla, da cui scaturirà il prodotto finito. Successivamente si passa al calco in gesso, allo scopo di dare le fattezze volute alla scultura. Il gesso, una volta raffreddato, consentirà il distacco dall'argilla e, quindi, l'uso della cartapesta, ricavata dalla carta dei quotidiani in quanto leggera e porosa, dopo essere stata, dapprima, ammorbidita da una particolare colla composta di acqua e farina, in seguito tagliuzzata in spesse striscioline fatte aderire al calco, precedentemente rivestito d'olio, allo scopo di non farle attaccare alle parti gessate e staccarle facilmente una volta asciugate.

Assunto le sembianze del primitivo modello argilloso, il manufatto rivestito con "carta cemento" per avere maggiore resistenza, tenuta e impermeabilità, è, infine, dipinto con colori idrosolubili.

La leggerezza dei materiali, ha consentito di creare carri e figure allegoriche di dimensioni notevoli e di movimentarle, non più manualmente, bensì puntando sia sull'elettromeccanica che ha reso quasi autonomo e più spettacolare il movimento, sia, negli ultimi anni, sull'innovazione tecnologica e computer, i quali hanno offerto maggiore omogeneità e consentito la realizzazione di animazioni elettroniche più precise e scenografiche.

La tradizionale Campana dei Maccheroni segna la chiusura del carnevale: si tratta di un rito molto antico, diffuso anche in altri centri del Meridione fino alla metà dell'Ottocento. Nel passato, la sera del Martedì Grasso, un'ora prima della mezzanotte, il campanone della Chiesa Madre scandiva lentamente 365 rintocchi (uno per ogni giorno dell'anno) e ricordava ai Putignanesi la fine del periodo delle feste e degli eccessi e l'inizio di quello della penitenza. Questa tradizione è ritornata in vita e trasformata in una festa solo nel 1997. In Piazza Plebiscito, infatti, sul sagrato viene collocata una campana in cartapesta, da cui, grazie ad un sistema di amplificazione, vengono diffusi i 365 rintocchi precedentemente registrati su una cassetta. Inoltre, si mangiano i maccheroni al sugo di pomodoro con salsiccia e si balla per un'ora prima della mezzanotte, fino a quando due "ufficianti" cospargono il capo dei presenti con un pizzico di cenere, che simboleggia l'inizio della Quaresima.

La maschera tradizionale di Putignano è Farinella (il nome deriva dal prodotto tipico, una farina di legumi), dall'abito costituito, attualmente, da toppe multicolori e un cappello a due punte terminanti con un sonaglio. In passato, invece, era rappresentata, nell'atto di separare un cane e un gatto (a memoria dei conflitti d'opinione e contrasti presenti tra la popolazione), con indosso un vestito che riprendeva i colori della città (il rosso ed il blu) ed il cappello a tre punte (per ricordare i colli su cui è costruito il centro abitato).

Un'occasione per visitare anche la città che sorge, ad un'altitudine media di 380 m s.l.m., nella sub-regione della Murgia dei Trulli, situata nella sezione centrale della Puglia. Il territorio, ai confini di tre province (Bari, Taranto e Brindisi), presenta peculiarità culturali, socio-economiche ed architettoniche ben distinte.

Le Murge (dal latino *murex*, sporgenza rocciosa), dotate di una struttura geologica abbastanza semplice, costituita da un basamento calcareo del Cretacico, si allungano dal corso inferiore dell'Ofanto – il principale fiume pugliese per lunghezza e portata ed il secondo del Mezzogiorno d'Italia dopo il Volturno – alla soglia Messapica, incastonata fra Taranto, Brindisi, l'Adriatico e la Fossa Bradanica. Si distinguono, inoltre, in due parti, separate dalla insellatura di Gioia del Colle. Nella prima ricadono le Murge nord-occidentali (Alta Murgia), mentre nella seconda quelle sud-orientali (Murge Basse), caratterizzate da una accentuata presenza di addetti al mondo rurale, insediati stabilmente nelle campagne e, soprattutto, nei trulli, realizzati con pietra in larga parte a secco (per questo motivo, tale area ha assunto la denominazione anche di Murgia dei Trulli). Tali manufatti rurali – presenti anche in altre parti del pianeta, dove abbonda la roccia calcarea – non solo ospitano l'uomo, ma altresì animali e attrezzature agricole.



I COMUNI DELLA MURGIA DEI TRULLI



Alberobello	BA
Castellana G.	BA
Ceglie M.	BR
Cisternino	BR
Fasano	BR
Locorotondo	BA
Martina Franca	TA
Monopoli	BA
Mottola	TA
Noci	BA
Ostuni	BR
Putignano	BA
S. Michele S.	BR
<b>Frazioni di Comuni</b>	
Conversano	BA
Polignano a M.	BA
Gioia del Colle	BA
Massafra	TA
Francavilla F.	BR
Latiano	BR
S. Vito dei N.	BR
Villa Castelli	BR





maschere – come il giovane che, con un congegno a catena, ha portato a spasso due altri pagliacci, formando un tutt’uno –, oltre naturalmente alla loro capacità di costruire carri carnevaleschi molto raffinati e particolareggiati, senza nulla da invidiare a quelli di Viareggio”.

Alla manifestazione hanno partecipato, altresì, tantissimi curiosi e turisti provenienti da molte regioni italiane (in particolare dalla Puglia), appassionati di motociclismo, animatori di ludoteche, addetti in centri estetici e scuole di danza, i quali si sono esibiti in costume anche insieme ai loro bambini (spesso molto piccoli) ed animali, fino alla vera esplosione, lungo la principale via cittadina, di musica, energia, balli e allegorie originali e raffinate, tipiche della “scuola putignanese”, che custodisce gelosamente le tecniche di lavorazione, tramandate da una generazione all’altra.

Il carnevale rappresenta un rito di travestimento collettivo e periodo spensierato di liberazione dalle proprie abitudini quotidiane e da tutti i pregiudizi e maldicenze: un grande palcoscenico mascherato, in cui attori e spettatori si fondono in un unico ed immenso corteo di figure e colori, tra musica e animazione, che ha coinvolto anche i compagni di viaggio nel Chiostro della Biblioteca comunale, come è possibile constatare dalle foto allegate (alcune inviatemi da Valentina P. e Giuseppe P.).













È possibile partecipare ad una breve rivisitazione della manifestazione carnevalesca, cliccando sui seguenti link:

<http://youtu.be/5hkjxUmG6Rc>

<http://youtu.be/4sV6KJTDIrl>

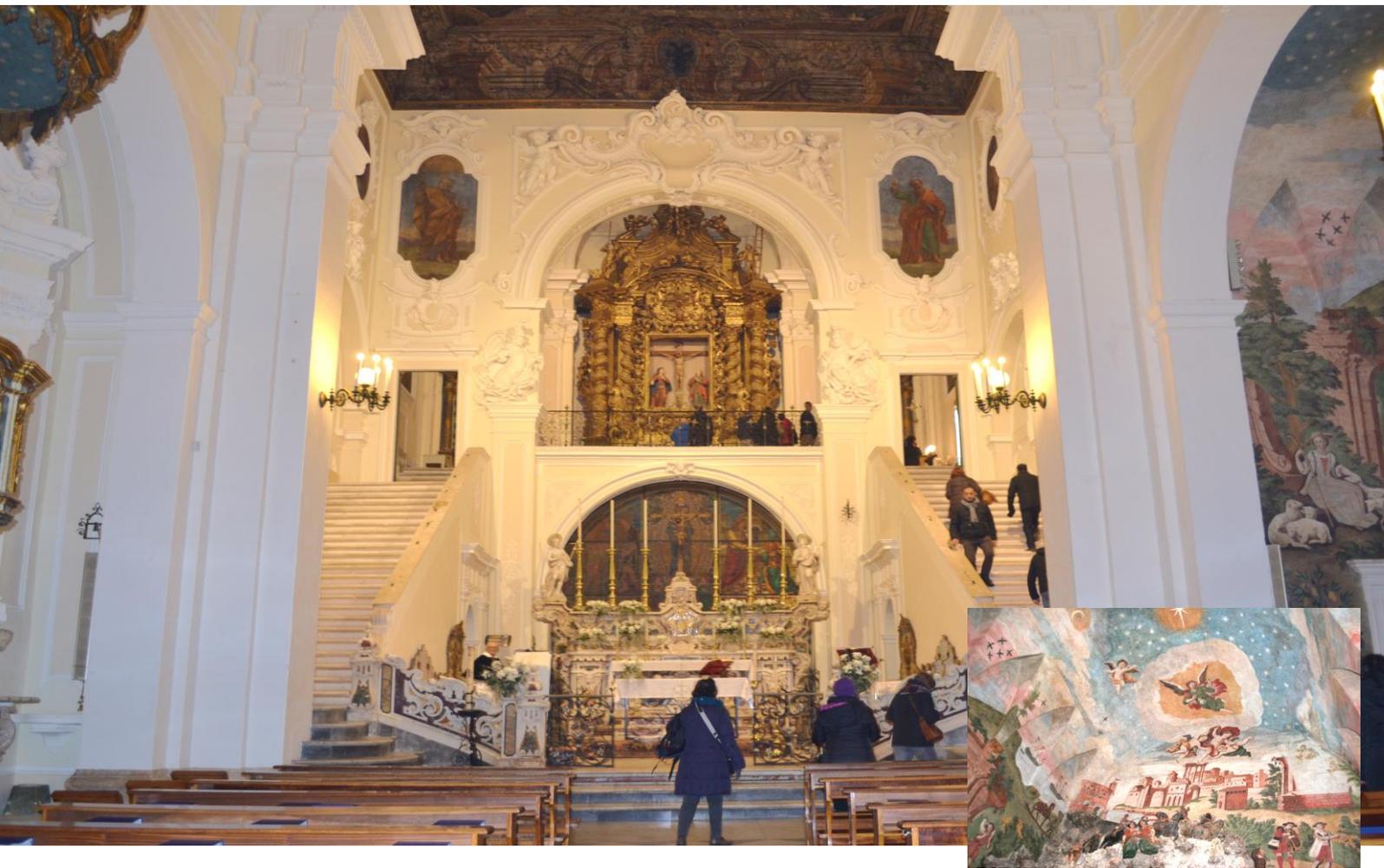




Il carnevale putignanese è stato anche un'occasione per visitare, dopo la pausa pranzo, con l'aiuto di studiosi locali, il centro storico, dove ricadono, tra l'altro:

- la Chiesa Madre di San Pietro Apostolo, in stile romanico, sormontata dall'austero campanile seicentesco, che collega la struttura all'attiguo palazzo del Balì, mentre il portale ligneo è racchiuso da una doppia ghiera di ornamenti vegetali ed è decorato con lo stemma pontificio. All'interno presenta molteplici tele, statue, affreschi, il grande organo in legno dorato, due imponenti altari sovrapposti e collegati fra loro da altrettante scalinate laterali in pietra.





- La Chiesa di Santa Maria La Greca, costruita, secondo la tradizione, dai Greci che dimorarono nelle contrade periferiche, ricadeva, invece, al di fuori delle mura sin dal 1365. In realtà, la denominazione deriva dall'icona del XV secolo (rappresentata da una tavola bizantina raffigurante la Vergine Odegitria), giunta da Monopoli per proteggerla dalle scorrerie turche. Assieme ad essa venne trasferito un reliquiario d'argento a forma di testa di crociato, contenente un frammento del cranio di Santo Stefano, primo martire dell'era cristiana.

Consacrata il 28 aprile del 1522, presenta una scenografica facciata in stile tardo barocco, il portale costituito da due colonne corinzie che reggono un protiro sormontato da un tempietto (verosimilmente, nel passato, ospitava statue e altre immagini sacre) ed il campanile seicentesco ricostruito nel 1899, mentre, all'interno, lo splendido altare marmoreo dove è collocata la statua del protomartire.

- Infine, la Chiesa di S. Stefano "piccolo", del 1402, è dedicata al santo protettore, effigiato nella lunetta ad arco acuto, mentre sull'altare centrale balza agli occhi l'immagine dell'Immacolata Concezione.



Grazie alle foto, pubblicazioni, abiti e maschere esposte nella mostra “Storia, cultura e tradizione del carnevale di Putignano”, i partecipanti hanno avuto modo di conoscere a fondo anche i riti tradizionali, le antiche leggende relative all’origine dei festeggiamenti della manifestazione, le tecniche di lavorazione della cartapesta con cui si realizzano i “giganti di carta” ed i capannoni dove vengono allestiti i carri allegorici, che hanno sfilato lungo la via principale della città, dedicati, nell’edizione 2015, a “I sette vizi capitali” (superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira e accidia), che, mai come quest’anno, si sono ben associati al divertimento, goliardia, enogastronomia e musica.





Si prega di  
NON TOCCARE

20000 beghe sotto i mari  
Gruppo Deni Bianco  
1° CLASSIFICATO 2010



L'escursione si è conclusa nel chiostro della

Biblioteca comunale (ex Convento delle Carmelitane



risalente al 1568), tra cultura, tradizione, storia,



solidarietà, musica e divertimento.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'osservazione diretta dei luoghi, uno dei principali metodi della Geografia, ha consentito, con le ultime escursioni (Conversano, Ascoli Satriano, Bisceglie, Castellana Grotte, ecc.) di cogliere alcuni tratti tipici del paesaggio pugliese, tra cui le lame (solchi erosivi poco profondi dove i corsi d'acqua stagionali convogliano le acque meteoriche dall'altopiano della Murgia verso il mare) e le gravine (incisioni profonde con sponde ripide). Tali formazioni carsiche sono diffuse su tutto il territorio regionale, soprattutto nelle province di Bari, Taranto e Brindisi. Le lame (caratterizzate da terreni alluvionali formati nel corso del tempo) ed i suoli rocciosi calcarei (hanno reso possibile la raccolta delle piogge, convogliate e conservate in cisterne per essere utilizzate soprattutto nel periodo estivo), hanno favorito gli insediamenti antropici, scavati nella pietra tenera, sin dal Neolitico.

Proprio tra i territori comunali di Castellana Grotte, Alberobello, Locorotondo, Fasano, Monopoli e Putignano, ricade il Canale di Pirro (o Valle del Canale di Pirro), ampia depressione carsica, estesa circa 12 chilometri e larga tra i 500 e i 1.500 metri. Il nome deriva, probabilmente, dalla presenza di numerose cisterne (denominate appunto "pile") – dalla forma circolare e bocche protette in pietra, onde evitare lo smottamento del terreno –, che raccoglievano e conservavano le acque piovane confluite dai fianchi delle colline, attraverso canali a forma di imbuto, circoscritti da muretti a secco.



Il fulcro principale dell'escursione ha ruotato, comunque, attorno al carnevale di Putignano, dove sono state usate tutte le tinte cromatiche della spensieratezza, dell'effimero e di mondi sconosciuti, onde saziare quella voglia incontenibile di puro divertimento e desideri – consci ed inconsci – di calarsi in ciò che non si vive attraverso immagini effimere e momenti avulsi dalla realtà. Estremizzando, “niente di più” che un “insostenibile leggerezza dell'essere”, romanzo di Milan Kundera – scrittore, saggista, poeta e drammaturgo ceco naturalizzato francese – scritto nel 1982 e pubblicato per la prima volta in Francia nel 1984.

L'esistenza e le scelte che ognuno compie appaiono all'autore del tutto irrilevanti, e proprio in ciò risiede la loro leggerezza. Il contrasto tra questa sfuggente evanescenza della vita, e viceversa, la necessità umana di rintracciare in essa un significato, si risolve in un paradosso insostenibile.

Il titolo del romanzo è legato alla trasmissione televisiva “Quelli della notte” (del 1985), condotta da Renzo Arbore, in cui il lookologo, interpretato da Roberto D'Agostino, dissertava sulla società coniato l'espressione edonismo reaganiano e citando come tormentone il titolo del romanzo.

Anche Antonello Venditti, nel 1986, scrive il brano “Questa insostenibile leggerezza dell'essere” incluso nell'album “Venditti e segreti”, dove, nel testo viene citato anche Milan Kundera.

Infine, il fisico statunitense Frank Wilczek prese spunto dal titolo del romanzo per quello d'un suo libro ossia: “La leggerezza dell'essere. La massa, l'etere e l'unificazione delle forze”.

«In viaggio, la cosa migliore è perdersi. Quando ci si smarrisce, i progetti lasciano il posto alle sorprese, ed è allora, ma solamente allora, che il viaggio comincia».

Nicolas Bouvier, *scrittore, fotografo e iconografo svizzero, nato nel 1929 a Grand-Lancy (cantone svizzero di Ginevra) e morto nel 1988 a Ginevra.*

